Saluto del Presidente Tamburini

Eccellenze, Autorità civili e militari, Colleghi, Signori Sindaci del Circondario di Ragusa, Sigg. Avvocati, Direttori, Cancellieri e collaboratori amministrativi del Tribunale, amici tutti.

Ringrazio, anzitutto, i colleghi e quanti mi hanno rivolto il loro saluto, per le affettuose espressioni usate nei miei confronti, che mi hanno commosso e vanno forse oltre i miei meriti.

Dopo un lungo viaggio di servizio, durato ben 46 anni, il treno sul quale salii all'inizio della mia carriera è giunto al termine.

Dopo tanti anni, lunghi ma intensi, intensi perché appassionati, il viaggio di magistrato è finito.

Non è possibile, in questo momento compendiare questo lungo cammino, iniziato il 15 gennaio 1970, quale uditore giudiziario presso la Corte di Appello di Catania e continuato a Noto, quale Pretore, al Tribunale di Siracusa, quale giudice, per 27 anni, e, quale presidente del Tribunale, a Caltagirone per 10 anni, a Modica per 5 anni ed a Ragusa per oltre 3 anni.

46 anni sono stati lunghi: lunghi perché intensi; intensi perché appassionati.

Non è il caso, e non è possibile, in questo momento compendiare questo lungo cammino: consapevole che, per amministrare giustizia ed essere al servizio del cittadino, occorre un impegno totale ed una dedizione assoluta

In questi anni non ho svolto una professione ma una funzione, quella giurisdizionale della quale mi sono sentito come un sacerdote al servizio del Popolo Italiano, unico detentore della sovranità nel nome del quale ogni giudice emette le proprie decisioni.

E' stata una esperienza meravigliosa, un lavoro che ho svolto con vera passione, con impegno, senza montarmi la testa, senza sentirmi un padreterno, traendo dalla consapevolezza di disporre di un enorme potere la sentita esigenza di esercitarlo con umiltà, impegnando in esso, oltre la mente anche il cuore, oltre la scienza anche la coscienza, sempre nella ricerca della verità, con assoluta imparzialità senza arroganza e senza pregiudizi, senza condizionamenti politici o ideologici, convinto che i giudici non hanno crociate da portare avanti, battaglie da combattere e vincere, cercare la fama o la gloria, ma soltanto il dovere di applicare, con serenità e serietà la legge, cercando, come mi hanno sentito affermare molti di Voi, di sbagliare il meno possibile, perché certi errori giudiziari possono devastare la vita.

Ho sempre avuto rispetto delle persone comparse innanzi a me

sia nei procedimenti civili che in quelli penali, alle quali, specie se giovani, non ho lesinato consigli o suggerimenti che potessero fare emergere quel tanto di buono che sempre rimane in chi ha commesso gravi errori.
Ho avuto sempre la possibilità di lavorare in ambienti sereni, armoniosi, per la maggior parte formati da giovani magistrati, come quelli attuali, preparati, intelligenti accanto ai quali mi sono sentito giovane tra i giovani.
Il tempo, purtroppo scorre veloce, senza soste, con ritmo immutabile e non concede sconti a nessuno.
Devo lasciare con rammarico questo ambiente nel quale, come ho detto, ho trascorso un tempo lunghissimo, la maggior parte della mia vita, del quale serberò di persone e cose un ricordo indelebile che mi accompagnerà nel restante cammino.
Ho passato anni belli e difficili ma anche esaltanti grazie a tutti Voi e all'abnegazione con cui vi siete dedicati nonostante le difficoltà al lavoro.
In questo lungo lasso di tempo ho cercato di assolvere ai miei compiti con professionalità e con entusiasmo anche se, non posso negarlo, ce ne sono stati tanti di momenti e di motivi che avrebbero potuto farli venire meno.
Eppure ho cercato di non cedere, di non mollare, di costituire sempre un punto di riferimento certo per i miei colleghi e per tutto il personale di cancelleria.
Ho tenuto a battesimo molti giovani uditori cui ho cercato di trasmettere tutto quanto era nelle mie conoscenze, fornendo consigli e consegnando loro, spero, messaggi positivi e, fra questi, l'orgoglio di appartenere ad un Tribunale di medie dimensioni.
Queste e tante altre piccole e grandi cose costituiscono la mia ricchezza ed avranno sempre un posto d'onore nel mio cuore.
Ho sempre detto alle persone a me più vicine che quando sarei andato in pensione mi sarei trascinato dietro una pesante valigia, ma non la solita, piena di libri, carte e documenti, (quella anche) ma una valigia piena di ricordi, di affetti, di stima forse non meritata, di tantissimi volti di persone care.
Con riferimento alla presidenza del Tribunale di Ragusa non posso sottacere che la gestione è stato dura ed impegnativa specialmente in occasione dell'accorpamento del Tribunale di Modica.
Ho dovuto coniugare, infatti, la necessità di rispettare la legge che ha soppresso il Tribunale di Modica con le sacrosante rimostranze dei cittadini e degli Avvocati modicani assicurando nel contempo efficienti risposte di giustizia all'utenza con

l'incongruità delle risorse umane presenti e le difficoltà finanziarie del bilancio del nostro Ministero.
In tutti questi anni il Vostro sostegno ma anche le Vostre critiche hanno fatto di me una persona diversa e migliore.
Forse l'unico rammarico è di non avere fatto di più ma certamente non è mai mancato il mio impegno.
Non esiste bacchetta magica ma, Vi assicuro, ho fatto tutto quello che potevo per creare i presupposti e le condizioni di un vero rilancio della giurisdizione iblea.
Vi ringrazio tutti e chiedo scusa a coloro ai quali in questi anni avrò probabilmente fatto qualche torto, spero che non siano molti.
Se talvolta vi sono sembrato intransigente l'ho fatto soltanto per il Vostro bene perché chi dirige deve cercare sì la condivisione ma ha soprattutto il difficile compito di governare anche con il rischio di sembrare impopolare.
Altro ringraziamento ai due capi degli Uffici Eccellenze Giuseppe Meliadò e Salvo Scalia, cui mi legano sentimenti di stima ed amicizia, sempre prodighi di consigli e molto attenti alle necessità degli uffici giudiziari iblei.
Un ringraziamento speciale, consentitemelo, voglio riservare ai miei colleghi ai quali mi legheranno sempre sentimenti di stima, di gratitudine, di affetto e di sincera amicizia.
Tutti colleghi validissimi i quali con la loro professionalità e la totale dedizione al lavoro hanno contribuito a far diminuire l'annosa pendenza sia civile che penale che da anni attanagliava il nostro Tribunale contribuendo, come ho detto in altre occasioni a far acquisire maggiore prestigio al Tribunale di Ragusa all'interno del Distretto della Corte di Appello di Catania.
Altro ringraziamento desidero rivolgere a tutti i Giudici di Pace del nostro circondario per la meritoria attività svolta in entrambi i settori civile e penale.
Analogamente ringrazio tutti i Giudici Onorari del Tribunale sempre pronti e disponibili a sostituire i giudici professionali assenti o impediti.
Altro ringraziamento desidero rivolgere a tutto il personale delle cancellerie, nessuno escluso, agli Ufficiali Giudiziari, alla Polizia di Stato per la tutela prestata durante il mio lavoro, alla Polizia Giudiziaria nella varie componenti ed a tutte le Forze dell'Ordine: Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, Polizia Penitenziaria.
A tal proposito ringrazio il Questore di Ragusa Dott. Gammino, il Comandante provinciale dei Carabinieri Col. Reginato, il

Comandante provinciale della Guardia di Finanza Col. Solombrino, il Comandante della Polizia Municipale di Ragusa Col. Puglisi per la preziosa collaborazione fornitami con impegno generoso e grandi sacrifici per assicurare il rispetto della legalità, l'ordine e la sicurezza ma, soprattutto, per avermi onorato della loro amicizia.
Ringrazio particolarmente i Sindaci di Ragusa Ing. Piccitto e Modica Dott. Abbate per avere sempre risposto a tutte le mie richieste concernenti i due palazzi di giustizia con tempestività e spirito di collaborazione.
Fra i funzionari di cancelleria un particolare ringraziamento formulo: ai Direttori amministrativi Dott.ssa Raunisi e Dott. Pasqualetto per l'intenso lavoro svolto accanto a me nella difficile gestione amministrativa del Tribunale con professionalità, appassionato fervore e rara umiltà (difficilmente dimenticherò la loro valida ed intelligente collaborazione nel risolvere le quotidiane e, talvolta, difficili questioni emergenti all'interno dell'ufficio); alla Dott.ssa Leocata per la grande serietà ed indiscutibile capacità con cui ha diretto e dirige da anni il ruolo generale della cancelleria civile; ai cancellieri Bocchieri, Zisa, Sansone e Raucea che in questi anni mi hanno collaborato nelle udienze civili e nell'attività relativa ai decreti ingiuntivi sempre con grande professionalità e solerzia; agli autisti Santoro, Guastella, Pluchino e Schembari che, caso più unico che raro, oltre a svolgere il loro lavoro di autista hanno collaborato in modo encomiabile nella varie cancellerie; agli esperti del CISIA ed in particolare al Dott. Girasole.
Saluto i vigilanti, tutte persone educate e sempre disponibili in caso di bisogno.
Un pensiero commosso rivolgo ai tanti avvocati ed ai colleghi che nel corso della mia carriera hanno lasciato questo mondo. Tutti di alto valore professionale, autentici signori.
Infine un ultimo ringraziamento desidero rivolgere all'Avv. Giorgio Assenza e, suo tramite, a tutti gli Avvocati dell'Ordine Forense di Ragusa, seri e valorosi professionisti con i quali, nel reciproco rispetto dei rispettivi ruoli, ho avuto rapporti improntati al massimo rispetto, riconoscendo l'alto valore sociale del loro lavoro.
Dell'Avvocato Assenza, col quale sono sempre riuscito ad ottenere soluzioni equilibrate e rispettose dei diversi ruoli, pur nella dialettica non posso non ricordare la puntigliosa tutela della classe forense.
Cari amici sono certo che il Tribunale di Ragusa mi mancherà ma non dovete pensarmi triste perché sono sereno di avere fatto

il mio dovere con onestà d'intenti e con spirito di abnegazione.
Con questo spirito rivolgo a Voi tutti il più fervido, affettuoso e cordiale saluto di commiato con l'attestazione del mio grato e commosso animo e soprattutto con un abbraccio affettuoso e di auspicio: affettuoso per esprimere il mio ringraziamento per la preziosa collaborazione prestatami in questi anni, di auspicio per augurare a ciascuno di voi il raggiungimento dei più alti traguardi.
Di voi tutti serberò un ottimo ricordo.
Auguro ai miei colleghi, che stimo e non dimenticherò e dai quali spero di non essere dimenticato, una lunga carriera ricca di successi e di soddisfazioni.
Per quanto riguarda il mio futuro, spero di dedicare più tempo alla mia famiglia, a mia moglie Rita ed alle mie due figlie Elena e Federica.
A Tutti Voi vanno i miei più affettuosi auguri di serenità e salute, che vorrete estendere alle Vostre famiglie e di un futuro professionale portatore di successi.
Stringo tutti i presenti in un ideale abbraccio e auguro a tutti un mondo di bene.
Ragusa 15 dicembre 2016

Giuseppe Tamburini